



COMPAGNIA NUOVE INDYE

VIVA TARANTA !



I Tarantolati di Tricarico

“Intestazione storica del folk italiano, i Tarantolati di Tricarico hanno mantenuto, pur con le ovvie mutazioni di organico, una apprezzabile coerenza. Di tanto in tanto, preferendo le piazze e il contatto diretto con la gente al mercato discografico tornano a proporci la cultura musicale della Lucania. Per l'occasione ci informano di aver scelto "testi di dominio pubblico", a cui hanno applicato i loro ritmi indiavolati. Tra filastrocche e giochi, amori negati, pastori stanchi, gatti mammoni, belle figliole e monachelle, è un piccolo brandello di oralità che torna a far sentire con forza la sua voce.”

Piercarlo Poggio - "Blow Up"

“I Tarantolati di Tricarico sono, dagli anni '80, gli interpreti più autentici e acclamati della tradizione popolare lucana. Due dei brani contenuti nel nuovo CD sono stati inseriti nella colonna sonora di Le rose del deserto di Mario Monicelli.”

Roberto Casalini - "Io Donna" de "Il Corriere della Sera"

“Nel campo della riproposizione della musica popolare, i Tarantolati di Tricarico rivestono un ruolo dominante. La loro attività ha più di trent'anni di vita, e da sempre sono riconoscibili per il ritmo travolgente, l'insieme di voci potenti e generose, e il talento live unico. Per tali motivi, i Tarantolati di Tricarico non possono fare altro che incidere un disco dalla pulsazione incessante, in cui spicca (e come non potrebbe farlo?) un muro di percussioni pauroso.

Molto azzeccate anche le intromissioni del basso, che riescono a dare un ulteriore tocco di groove alla portata ritmica di U' squatasce. Certo, nel suo genere, il disco è un piccolo capolavoro, o perlomeno non ha alcun difetto: è ben suonato ascoltare Lillà, il brano iniziale, per averne una chiara idea, cantato con eccezionale vitalità (soprattutto nelle filastrocche musicate di Hatta mammone e di Uno: monte la lune) e realizzato con squisita onestà. Ciò nonostante, non riesce a spostarsi dal proprio specifico campo d'azione - quello del folk -, ed è un peccato, perché i Tarantolati, dal vivo, riescono a solleticare anche il più inveterato anti-tradizionalista: potrebbero riuscirci facilmente anche con le incisioni.”

Gianpaolo Chiriaco - CoolClub.it



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it



COMPAGNIA NUOVE INDYE

VIVA TARANTA !



I Tarantolati di Tricarico

"La storia gloriosa dei Tarantolati di Tricarico si arricchisce di un nuovo capitolo. Un disco di grande vitalità, intitolato U squatasce, che giunge a cinque anni dal lavoro precedente Andamenare. Sicuramente un buon traino per l'album è il gemellaggio inevitabile con il film di Mario Monicelli "Le rose del deserto". Il regista ha infatti scelto diversi brani di U squatasce come accompagnamento musicale del film, in particolare Uno: Monte la lune, in evidenza nella colonna sonora, Kate katasce e Munakelle, che chiude il film sui titoli di coda.

Un intreccio virtuoso, che rende merito a entrambe le opere. Nove sono i brani che l'ensemble lucano ha messo insieme per la recente fatica: musiche originali oppure rielaborate con originalità, su testi di pubblico dominio, appartenenti alle tradizioni della cultura contadina e pastorale della Basilicata, con vaste connessioni con la Puglia e la Campania. Vine vine mò è un classico della tradizione tarantolata; Hatta mammone fu resa celebre dalla Nuova Compagnia di Canto popolare, la già citata Uno: Monte la lune è un gioco che si esegue saltando sulla schiena di chi sta davanti, pronunciando una formula per ogni numero. Diversi brani, le cui origini si perdono nel tempo, rimandano, più che a ballate agro-pstorali o a tammurriate, a certo repertorio di David Byrne e dei Talking Heads, tale è la compattezza ritmica e la pienezza dei suoni. Questa è la cifra dei Tarantolati: una schiettezza energica, tesa, giocosa. Che gira a regimi alti, nervosa.

Un gruppo di brani esprime invece un'allusiva sensualità, che è l'altra caratteristica delle rielaborazioni del gruppo: U pastore è cantata dalla parte della moglie del pastore. Lei sta sola tutta la settimana, lui torna il sabato e non le "sa dare la buona sera", "Bella figliola" insiste sulla metafora ardente del fuoco ("Oh come scotta il fuoco"), con cui ci si scotta ma che attrae. Il gioco e la schermaglia, ma anche il rimpianto: la "Munakelle" racconta della quindicenne fatta monaca dalla mamma: "la prima notte che stetti in cella/sentii il mio innamorato che andava cantando". Lui le canta che è così bello far l'amore, perché lei si è fatta monachella? Lei piange, ma la badessa la rincuora con argomenti inoppugnabili: "L'amante t'abbandona, Iddio no". Con uso arrebbante di onomatopée, ripetizioni ossessive, formule sanguigne, i Tarantolati rimarcano una fedeltà, pur esprimendo il patrimonio di cui si fanno interpreti senza il tarlo della filologia.

Con la giusta mediazione tra custodia del patrimonio e inventiva della rilettura."

Gianluca Veltri – Quotidiano della Calabria



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it